

UTO UGHI la memoria

«I classici, veri moderni»

Il grande violinista domani al Donizetti per il Pianistico, nel ricordo di Orizio

Sul palco



● Il pianista Bruno Canino (nella foto sopra) farà coppia con Uto Ughi nel concerto di domani sera al Donizetti, alle 21 (pochi posti disponibili biglietti a partire da 28,33 euro)

● Il concerto del Donizetti prevede Händel, Sonata In re maggiore op. 1 n. 13, Beethoven, Sonata In do minore op. 30 n. 2, Tchaikovsky, Meditation; oltre a brani da Saint-Saëns e Sarasate

Partecipa al Pianistico dal 1982; ha collaborato con l'orchestra del Festival; ha suonato sotto la direzione di Agostino Orizio; ha sostenuto il progetto giovani della rassegna; ha ricevuto la Vittoria Alata dal sindaco di Brescia e nel 2011 gli è stato conferito il Premio Michelangelo. Eppure, malgrado le innumerevoli presenze nel corso degli anni, Uto Ughi è uno di quei musicisti che quando non sono in cartellone fanno subito dire agli affezionati: «Ma Ughi quest'anno non c'è». È annoverato tra i grandi violinisti del nostro tempo e da anni combatte in prima linea a sostegno delle giovani generazioni di musicisti e a difesa dei valori culturali e artistici del patrimonio nazionale, in nome del quale si è pronunciato spesso in maniera molto critica nei confronti delle istituzioni, laddove cieche e sorde nell'amministrazione di arte e musica. E nonostante più di settanta primavere ormai alle spalle, riesce ancora benissimo a fustigare gli effimeri fenomeni del music business (tranchant i suoi giudizi su Giovanni Allevi), così come a eseguire un Capriccio di Paganini discendendo una pista da sci in un perfetto slalom gigante. Domani sera Uto Ughi ritornerà a Bergamo con uno dei suoi partner di maggiore sensibilità e affiatamento, il pianista e amico Bruno Canino, anch'egli, oltre che finissimo esecutore, acuto osservatore e scrittore (il suo «Vademecum del pianista da camera» è un ironico dizionario del dietro le quinte musicali).

Al Festival Pianistico lei è di casa. Che cosa prova ritornando a suonare al Donizetti? «È il rivedere un pubblico amico da sempre, pronto a ricevere e a dare come dovrebbe essere ogni pubblico educato». Il suo concerto è dedicato alla memoria di Agostino Ori-



Il ritorno
Uto Ughi, 71 anni, è considerato uno dei più grandi violinisti contemporanei: ha suonato in molte edizioni del Pianistico

zio. C'è un episodio che le piace ricordare del Maestro?

«Tantissimi episodi che sfociavano in serate musicali, concerti, dialoghi, conversazioni, con un entusiasmo inesauribile fino alla fine dei suoi giorni».

Si è speso sempre per la salvaguardia della cultura e la promozione dei giovani: intravede segni di cambiamento nell'amministrazione dei beni artistici e della formazione musicale in Italia?

«Purtroppo le istituzioni non hanno fatto nulla, per cui il destino della musica è lasciato nelle sole mani di chi questa stessa musica la esegue, cioè gli artisti, che devono adoperarsi instancabilmente, e devono dare un contributo efficace per la formazione delle nuove generazioni».

«Fuoco barocco: da Bach a noi» è il tema del Festival di quest'anno. Con quale fuoco

la musica di Bach può ancora infiammare i giovani?

«Bach è molto più contemporaneo della musica contemporanea attuale, in quanto è un linguaggio fuori da ogni tempo e che svela verità eterne».

Che cosa ci racconta del programma di domani? Due sonate, dal Barocco al Romanticismo — Haendel e Beethoven —, e tre pezzi che introducono il Novecento, da Cajkovskij, a Saint-Saëns e de Sarasate.

«Haendel insieme a Bach è stato il maggior musicista tedesco di quel periodo. La Sonata n.7 di Beethoven, in do minore, è in una tonalità drammatica, che, significativamente, è anche la stessa della quinta sinfonia e della Patetica. È una tonalità che già preannuncia lo Sturm und Drang degli anni seguenti».

Luigi Radassao
© RIPRODUZIONE E RISERVA DA



Siamo soli. Le istituzioni assenti, il destino della musica e la crescita delle giovani generazioni sono nelle mani dei soli artisti

Il genio Bach è molto più contemporaneo della musica contemporanea, un linguaggio senza tempo che svela verità eterne